

A Mafia Capitale manca la mafia

Le dure condanne per Massimo Carminati e Salvatore Buzzi non riescono a nascondere le decisioni dei giudici di smentire l'accusa di Roma città mafiosa



Una riforma elettorale buona solo per "fare ammuina"

di **ARTURO DIACONALE**

Si torna a parlare di legge elettorale. Tema che dovrebbe essere affrontato alla ripresa di settembre, insieme alla legge sullo Ius soli. E che potrebbe essere approvata senza grandi problemi se, come ha detto Matteo Renzi, Silvio Berlusconi e Beppe Grillo fossero d'accordo come era sembrato inizialmente sulla riforma chiamata "Tedeschellum".

Come per lo Ius soli, però, è facile prevedere che l'accordo ampio tra le diverse forze politiche non sarà mai raggiunto, che una nuova legge elettorale non vedrà mai la luce e che si andrà a votare nella primavera del prossimo anno con l'attuale sistema segnato da una minima correzione per conciliare le regole al momento squilibrate...

Continua a pagina 2



"Mondo di mezzo": la sentenza smentisce la narrazione mediatica

di **ROCCO SCHIAVONE**

Pene esemplari ma niente aggravante mafiosa. La narrazione di "Mafia Capitale" naufraga miseramente nella sentenza di primo grado. E, per la prima volta nella storia giudiziaria italiana, la lettura della sentenza avvenuta ieri poco dopo le 13 viene preceduta da un falso allarme, con tanto di lancio Ansa, secondo cui Massimo Carminati era

stato condannato a 28 anni. Ovviamente con l'aggravante mafiosa. Nota che, letta da Radio Radicale e divenuta di dominio pubblico, costringeva il presidente a una smentita ufficiale emanata con la camera di consiglio ancora in corso. Ma tant'è. Una specie di exit poll della camera di consiglio...

Si diceva delle pene, altissime per tutti...

Continua a pagina 2



Renzi con una sinistra in piena crisi

di **PAOLO PILLITTERI**

Avrà un bel da fare Matteo Renzi, che pure invoca quotidianamente i quasi due milioni di voti alle sue primarie, nei confronti di una crisi a sinistra (ovvero della sinistra) che non accenna a diminuire, anzi. Ma anche i suoi avversari, quelli rimasti dentro questo Partito Democratico e quelli usciti con una scissione con in testa Massimo D'Alema e Pier Luigi Bersani, non hanno e avranno di che gioirsene. La crisi a gauche non guarda in faccia a nessuno ed è, allo stato, irrisolvibile. Qualcuno la definisce come una sorta di virus mortale, altri di una vera e propria maledizione della storia, altri più esplicitamente evocano un grande della sinistra sepolto ad Hammamet, quel Bettino Craxi che non vollero neanche da morto e



che da allora li maledice: la maledizione del Faraone. Anche e soprattutto perché da comunisti berlingueriani si schierarono sempre dalla parte sbagliata mai azzeccandone una, e dopo (e soltanto dopo) il crollo totale del comunismo e divenuti postcomunisti non solo si rifiutarono sdegnati di seguire le linee maestre del riformismo, del socialismo autonomista, democratico e liberale craxiano, ma si autocertificarono eredi di quel Partito socialista italiano del quale avevano...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

Una riforma elettorale buona solo per "fare ammuina"

...dei sistemi di voto per la Camera dei deputati e per il Senato.

Ma se la sorte della legge elettorale è quella di finire rinviata a data da destinarsi come quella dello Ius soli, perché mai il tema viene rilanciato nel bel mezzo dell'estate come se fosse scontato che nei prossimi sei mesi si potrebbe raggiungere quel risultato che non è stato conseguito nei cinque anni dell'attuale legislatura?

La risposta è semplice. Se la questione dello Ius soli è diventata un tema da campagna elettorale, caro a chi potrà gloriarsi di averlo sollevato scontrandosi con le resistenze dei neo-razzisti e a chi potrà sbandierare il merito di averla stoppata a dispetto dei suoi irresponsabili sostenitori, per la legge elettorale la ragione è completamente diversa.

Agitare la possibilità di una nuova legge, che per essere diversa da quella attuale dovrebbe essere segnata dal ritorno al maggioritario, serve per cercare di calmare le acque all'interno del Partito Democratico. In particolare per blandire e frenare quelle componenti orlandiane e franceschiniane che, in alternativa alla linea di Renzi attestata sulla difesa del proporzionale e sulla scelta di rinviare il problema delle alleanze al dopo-elezioni, sognano il ritorno al maggioritario per riesumare l'alleanza larga di centrosinistra e cancellare definitivamente le ambizioni a Premier dello stesso Renzi.

Tutti sanno che la nuova legge elettorale non ci sarà e che sollevare oggi la questione serve solo a tenere buoni i possibili nuovi scissionisti del Pd. Anche questi ultimi ne sono convinti. Ma "fare ammuina" è uno sport nazionale. Altrimenti di che si parla sotto gli ombrelloni della gente di sinistra?

ARTURO DIACONALE

"Mondo di mezzo": la sentenza smentisce la narrazione mediatica

...ancorché senza aggravante del 416 bis, secondo i classici canoni di un verdetto tendenzialmente salomonico. Vent'anni a Massimo Carminati e 19 a Salvatore Buzzi riconosciuti colpevoli di essere stati i promotori di due di-

stinte associazioni a delinquere. Tra i politici spicca la condanna a 11 anni a Luca Gramazio e quella a dieci a Franco Panzironi, ex capogruppo del Pdl, il primo, nella maggioranza consiliare del sindaco Gianni Alemanno e, il secondo, a capo della municipalizzata Ama, nominato sempre dalla stessa giunta comunale a suo tempo.

Più tenera la pena per Luca Odevaine, che in pratica ha collaborato sin dall'inizio: sei anni e sei mesi che diventano 8 con il cumulo delle pene di una precedente sentenza del gip e di un'altra condanna ricevuta a Catania sempre per lo stesso reato che così è stato ricalcolato con la continuazione.

Per Mirko Coratti, presidente della vecchia assemblea capitolina e unico politico del Partito Democratico a fare compagnia a uomini e a camerati vicini alla giunta Alemanno, la mazza è stata di 6 anni.

Riccardo Brugia si è beccato 11 anni. L'ex minisindaco Pd del municipio di Ostia, poi commissariato per infiltrazione mafiose, Andrea Tassone, è stato condannato a 5 anni. Per la cronaca le altre condanne dei coimputati di Carminati e Buzzi sono state le seguenti: Paolo Di Ninno 12 anni; Franco Testa 12 anni; Cristiano Guarnera 4 anni; Giuseppe Letto 4 anni; Carlo Pucci 6 anni; Giovanni e Roberto Lapoco (il mitico benzinaio di Corso Francia), rispettivamente 6 e 8 anni; Matteo Calvio 9 anni; Nadia Cerrito 5 anni; Carlo Maria Guarany 5 anni; Alessandra Garrone 13 anni e 6 mesi; Claudio Bolla 6 anni; Emanuela Bugitti 6 anni; Stefano Bravo 4 anni e 6 mesi; Sandro Coltellacci 7 anni; Michele Nacamulli 5 anni; Giovanni De Carlo 2 anni e mezzo; Antonio Esposito 5 anni; Franco Figurelli 5 anni; Claudio Turella 9 anni; Guido Magrini 5 anni; Sergio Menichelli 5 anni; Marco Placidi 5 anni; Mario Schina 5 anni e mezzo; Angelo Scozzafava 5 anni; Giordano Tredicine 3 anni; Pier Paolo Pedetti 7 anni; Tiziano Zuccolo 3 anni e 3 mesi; Mario Cola 5 anni; Pierina Chiaravalle 2 anni e 8 mesi; Daniele Pulcini 1 anno. Sembra incredibile, ma ci sono stati anche degli assolti: Giovanni Fiscon, Rocco Rotolo, Salvatore Ruggiero, Giuseppe Mogliani e Fabio Stefoni.

Infine, nota di colore, confiscata per sempre la katana alla Kill Bill, affilatissima, di Carminati. Protagonista involontaria di esilaranti sketch tra accusa e difesa durante l'interrogatorio dell'ex esponente dei Nar. Il quale ci teneva tantissimo a conservarla.

La procura potrà dirsi soddisfatta per le pene altissime rispetto alle emergenze proces-

suali che in molti (tra quelli che hanno seguito il processo non sui giornali ma dalle frequenze di Radio Radicale) hanno giudicato assai moderate. Certo però che la narrazione di Mafia Capitale da oggi passa nel dimenticatoio. E questo al di là dell'appello che sicuramente tanto la procura quanto gli imputati proporranno una volta lette le motivazioni tra tre mesi. Grottesca, comunque, la "soddisfazione" espressa dagli avvocati di Carminati e Buzzi: si dicono soddisfatti del mancato riconoscimento dell'aggravante mafiosa. Bella consolazione, forse buona per l'appello e la eventuale ridefinizione delle pene. Però i 20 e 19 anni dei rispettivi assistiti non sono un dettaglio della storia. Addirittura citare Paolo Borsellino per dire che "la mafia non va banalizzata" sembra una concessione di troppo alle esigenze dei media. Peraltro pare che anche Massimo Carminati si consoli così. Dichiarandosi "contento". Un po' come Vittorio Gassman che diceva sempre "so' contento" dopo i cazzotti che riceveva nell'episodio "La nobile arte" de "I Mostri" di Dino Risi.

Ad assistere alla lettura della sentenza non poteva mancare la sindaca pentastellata Virginia Raggi, una che ogni volta che deve giustificare le mancanze della propria giunta (dalle buche stradali all'immondizia) recita il mantra di "Mafia Capitale". Ma che da oggi, se sarà onesta intellettualmente, non potrà più farlo. Così tutti i salmi finiscono in gloria. Anche quello di "Mafia Capitale", che ha distrutto gratuitamente l'immagine di Roma nel mondo negli ultimi tre anni.

ROCCO SCHIAVONE

Renzi con una sinistra in piena crisi

...contribuito a piene mani alla liquidazione per via giudiziaria facendo di Craxi il capro espiatorio dell'inchiesta che li miracolò.

Il destino dei piddini, benché abbarbicati ai nuovi protagonisti procuratori e giudici e pure al grido ritmato di onestà! onestà! onestà!, perché sicuri di essere scampati ai conti della giustizia all'italiana, non sono però riusciti a sfuggire a quelli veri, ai conti della storia.

Si sono chiamati nuovi, differenti, diversi e ovviamente democratici evitando accuratamente il termine "socialista" - che proprio loro avevano criminalizzato - e infine Matteo Renzi, non di matrice comunista ma democri-

stiana, ha tentato di allontanarsi dalle vecchie e stantie mummie senza però fare i conti con la storia con una profonda, autentica, dolorosa e pubblica confessione, limitandola a qualche cenno vago e illudendosi che la sua nuovissima squadra potesse garantire da sola la patente di novità assoluta inneggiando alla giovinezza. Il risultato? Ha un nome: impotenza. Che diventa sempre più seria nella misura in cui ci si rifiuta di prenderne atto o, peggio, si adulano quei cori mediatici (adesso un po' meno), gli stessi che hanno strutturato col giustizialismo il concetto di casta.

Eppure bastava un po' di coraggio e di intelligenza per rendersi conto che il concetto di casta, ora addirittura inflazionato, è in sé e per sé debole ed elusivo. Eppure è stato devastante per partiti e politici, perché li ha dannati in quanto tutti corrotti, fuori dalla morale comune, fuori dallo stato etico. Quello speciale, ancorché sedicente, stato etico che, a ben vedere, opera contro un popolo da raddrizzare e far rigare dritto grazie a un pugno di eletti che si fanno oligarchi. Una conventicola potente che invade la vita delle persone con quei leader "moralisti" che impongono povertà e insicurezza. Come profetizzavano in Francia: la gauche? Un quelque chose de sinistre...

PAOLO PILLITTERI

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Concessione Ministeriale
per la Circostrizione
dei Tribunali di Roma e Tivoli



IVG di Roma

Bollettino ufficiale delle aste dei Tribunali di Roma e Tivoli

Istituto Vendite Giudiziarie

Concessione ministeriale dei Tribunali di: Roma e Tivoli



SEDE OPERATIVA: Via Zoe Fontana n.3 Roma

TELEFONO: 06/83751500

FAX: 06/83751580

E-MAIL: info@ivgroma.it

ORARIO UFFICI: da lunedì a venerdì
9.00-13.00 e 14.00-18.00

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 - 00191 Roma

www.ivgroma.com
roma.benimobili.it